

CI RISIAMO, LA BEFFA DELLE BANCHE

» DARIO FO

Questa che vi proponiamo è una canzone di uno spettacolo mio e di Franca dal titolo "La colpa è sempre del diavolo". È andato in scena nel 1965, cioè cinquanta annifa. Noterete che il passato torna sempre con violenza raddoppiata. Eccovela. **"Che vogliono, che vogliono non sono mai contenti. Ce l'hanno con le banche e i loro fallimenti. Ce l'hanno coi dirigenti che vivono di trappole e furti a volontà. Li ho resi tutti liberi di canticchiar danzando, canzoni per l'estate, l'inverno e la montagna, per far tutti convinti che qui c'è la cucagna. E canta mentre sgobbi e tiri sacripanti; e canta sull'attenti e canta mentre schianti"**.

Ieri più di una emittente televisiva ha dedicato program-

mi piuttosto ampi e corposi allo scandalo delle obbligazioni subordinate, che hanno messo letteralmente in ginocchio tutti quei risparmiatori che si sono fidati della solidità di quegli acquirenti.

A proposito di questo crollo bancario che ha messo letteralmente sul lastrico centinaia di clienti, sono intervenuti parecchi esperti finanziari e anche qualche lavoratore, alcuni pensionati e perfino un pescatore, che con quel crollo pare abbia perduto anche la barca a motore e le reti. Cittadini questi ultimi, che si sono completamente fidati delle parole rassicuranti offerte loro da impiegati e dirigenti delle quattro banche che, sull'orlo del fallimento,



sono state salvate dall'intervento del Governo. In primo piano Matteo Renzi che sta pensando di venire in aiuto agli sventurati con 50 milioni. Ma quando, fra quanti anni? Molto probabil-

mente succederà come con gli esodati, che da più di quattro anni stanno aspettando il rimborso della loro pensione bruciata.

Ad ogni modo gli interventi di alcuni tecnici e operatori bancari, alla notizia dei risparmiatori che sono caduti nella trappola, hanno risposto con battute molto ironiche, spesso crudeli verso i malcapitati creduloni, dichiarando: "Andiamo, quando non si è al corrente, scientificamente parlando, di un sistema bancario di una nuo-

va forma di investimento, non basta chiedere pareri e assicurazioni al direttore del banco, ma bisogna informarsi presso esperti del settore. E anche qui non si può andare tranquilli, perché l'interpretazione delle regole e dei vari aspetti troppo facilmente si trasforma, fino a raggiungere il valore zero. D'altra parte, che significato ha "obbligazione subordinata"?

Basta consultare un dizionario universitario per trovare questa definizione: "che dipende dal verificarsi di una nuova situazione imprevedibile. Insomma, si tratta di scommettere sull'imponderabile, quindi è un acquisto privo di ogni garanzia".

Mica male come descrizione per un bidone! Inoltre le presentazioni di questi titoli sono spesso in inglese e contengono termini complessi. In un certo senso, per capire a fondo questi titoli, bisogna a-

vere ben chiare le logiche di funzionamento delle banche centrali. In caso di fallimento la perdita che può subire l'investitore è tendente al 100%.

Naturalmente, nel delirante di proposta delle banche, questa nota non esiste ed è sconosciuta anche ai dirigenti superiori della banca, che al contrario, come testimonia uno dei clienti gabbati, alla richiesta di informazioni certe su un eventuale crollo dell'obbligazione esclamava: "Perché succeda un fatto del genere bisognerebbe trovarci davanti al fallimento totale della banca". E infatti è proprio quello che è successo: la banca crolla, i clienti rimangono col culo a terra ma l'istituto bancario in questione vienesalvato dal Governo e torna ad essere considerata come banca rinata a miglior vita. Salute a tutti e buon Natale!